



PTCP 2010

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE



PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

LA PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Sonia Masini

L'ASSESSORE PIANIFICAZIONE:
CULTURA, PAESAGGIO, AMBIENTE

Roberto Ferrari

IL DIRIGENTE SERVIZIO PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE, AMBIENTE E POLITICHE CULTURALI

Arch. Anna Campeol

Adottato dal
Consiglio Provinciale
con atto n° 92 del 06.11.2008

Approvato dal
Consiglio Provinciale
con atto n° 124 del 17.06.2010

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Enzo E. Di Cagno

Dichiarazione di Sintesi

V A

COORDINAMENTO PER L'ELABORAZIONE DEL PTCP 2010

PRESIDENTE

Affari Generali e Pari Opportunità: istruzione e comunicazione, innovazione tecnologica, protezione civile, Europa
Sonia Masini

VICE PRESIDENTE

Economia: attività produttive, commercio, turismo, lavoro e formazione
Pierluigi Saccardi

ASSESSORATI:

Risorse: risorse umane ed economico-finanziarie
Antonietta Acerenza

Sicurezza sociale: sanità, servizi sociali, casa
Marco Fantini

Pianificazione: cultura, paesaggio, ambiente
Roberto Ferrari

Infrastrutture: mobilità sostenibile e qualità dell'aria, sport, caccia e pesca
Alfredo Gennari

Agricoltura: promozione territoriale, tutela dei consumatori e benessere animale.
Roberta Rivi

STRUTTURA TECNICA

Area Cultura e Valorizzazione Del Territorio *(in essere fino al 23 Luglio 2009)*

Paolo Gandolfi *(Dirigente in carica fino al 30 Aprile 2007)*

Servizio Pianificazione Territoriale, Ambiente e Politiche Culturali

Anna Campeol (Dirigente)

U.O. PTCP, Programmi e Piani di Settore

Renzo Pavignani (Coordinatore), Francesca Ansaloni, Silvia Ascari, Simona Giampellegrini, Andrea Modesti, Lara Petrucci, Serena Pezzoli, Giuseppe Ponz de Leon Pisani *(fino al 31 Marzo 2008)*, Maria Giuseppina Vetrone

U.O. Difesa del Suolo e Protezione Civile

Federica Manenti, Alessio Campisi, Maria Cristina Cavazzoni, Matteo Guerra, Andrea Marchi

U.O. Attività estrattive

Barbara Casoli, Cristina Baroni, Andrea Chierici, Corrado Re

U.O. Pianificazione Urbanistica

Elena Pastorini, Maria Silvia Boeri, Francesca Cigarini

U.O. Aree protette e Paesaggio

Saverio Cioce, Elena Confortini, Rossana Cornia *(fino al 13 Maggio 2007)*, Alessandra Curotti, Dario Mussini, Federica Oppi, Gabriella Turina

U.O. Tecnico Giuridica, AIA e Procedimenti Deliberativi

Pietro Oleari, Alessandro Costi, Silvia Selmi

U.O. Amministrativa

Stefano Tagliavini, Mirella Ferrari, Francesco Punzi, Rosa Ruffini, Francesca Caroli, Paolo Arcudi *(fino al 30 Ottobre 2007)*

U.O. Sistema Informativo Territoriale

Stefano Bonaretti, Davide Cavecchi, Emanuele Porcu

U.O. VIA e Politiche Energetiche

Giovanni Ferrari, Aldo Treville, Paolo Ferri, Beatrice Cattini, Alessandro Cervi

U.O. Qualità dell'Aria

Francesca Inverardi, Cecilia Guaitoli, Raffaele Cosimo Scagliosi

U.O. Tutela ed uso risorse idriche

Attilio Giacobbe, Raffaella Geroldi *(fino al 31 Luglio 2009)*, Aimone Landini, Raffaele Scagliosi, Simona Tagliavini, Davide Varini

Consulenti e progettisti esterni

Sistema paesistico-percettivo

Prof. Roberto Gambino, Politecnico di Torino, Arch. Federica Thomasset, Arch. Raffaella Gambino

Sistema storico - archeologico

Arch. Elisabetta Cavazza

Dott. James Tirabassi

Sistema ecologico e VALSAT/VINCA

Prof. Sergio Malcevschi (NQA), Dott. Luca Bisogni (NQA), Dott. Riccardo Vezzani (NQA)

Sistema insediativo

Prof. Federico Oliva, Arch. Piergiorgio Vitillo, Laboratorio labURB, DIAP, Politecnico di Milano
Tecnicoop (insediamenti commerciali)

Sistema ambientale

Dott. geol. Gian Pietro Mazzetti (pericolosità sismica)

Prof. Alessandro Corsini, Dott. Federico Cervi, Univ. Modena e Reggio (frane di superficie)

Ing. Tiziano Binini, Ing. Gianluca Lombardi Studio

Binini Architetti & Ingegneri Associati (fasce fluviali)

Percorso di partecipazione e ascolto

Prof. Alessandro Balducci, Arch. Claudio Calvaresi, Arch. Elena Donaggio, DIAP, Politecnico di Milano

Sistema economico

PEGroup

HANNO INOLTRE CONTRIBUITO:

Servizio Ambiente (*in essere fino al 23 Luglio 2009*)

Annalisa Sansone (Dirigente)

Servizio Infrastrutture, Mobilità Sostenibile, Patrimonio ed Edilizia

Valerio Bussei (Dirigente)

Stenio Melani (Dirigente)

Ermenegildo Deolmi (*Dirigente fino al 30 Giugno 2009*)

Giovanni Raudino (Funzionario)

Area Risorse e Attività Economiche (*in essere fino al 23 luglio 2009*)

Ivana Nicolai (Dirigente)

Servizio Sviluppo Economico, Agricoltura e Promozione del Territorio

Mariapia Tedeschi (Dirigente esperto)

U.O. Statistica generale

Lamberto Melloni, Tagliavini Claudia (*fino al 30 Giugno 2008*)

U.O. Sostegno alle Imprese e competitività

Cristina Toschi, Federica Pasini, Tania Reggiani

U.O. Avversità Naturali e Controllo

Giorgio Pergreffi

Servizio aiuti imprese agricole (*in essere fino al 23 Luglio 2009*)

Antonio Tamelli (*Dirigente in carica fino al 30 Aprile 2008*)

Servizio Valorizzazione Produzioni Agricole (*in essere fino al 23 Luglio 2009*)

Massimo Bonacini (Dirigente)

Area welfare locale (*in essere fino al 23 Luglio 2009*)

Angela Ficarelli (Dirigente)

Servizio Programmazione Sociale, Sanitaria e Abitativa (*in essere fino al 23 Luglio 2009*)

Marialodovica Fratti (Dirigente)

Servizio Programmazione Scolastica, Educativa ed Interventi per la sicurezza sociale

Paola Canova (Dirigente)

Servizio Affari Generali

Angela Ficarelli (Dirigente)

U.O. Valorizzazione Archivio Storico e Protocollo

Alberto Ferraboschi (Storico)

Indice

1	LA DICHIARAZIONE DI SINTESI, RIFERIMENTI NORMATIVI.....	3
2	MODALITÀ DI INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI NELLA ELABORAZIONE DELLA VARIANTE GENERALE AL PTCP	3
	<i>2.1 Considerazioni generali</i>	<i>3</i>
	<i>2.2 Il campo e le tecniche della valutazione.....</i>	<i>4</i>
	<i>2.3 La valutazione degli effetti e la definizione delle misure migliorative.....</i>	<i>6</i>
3	LE RAGIONEVOLI ALTERNATIVE.....	9
4	APPORTO DEGLI ESITI DELLE CONSULTAZIONI ALLA ELABORAZIONE DELLA VARIANTE GENERALE AL PTCP	100
5	IL PARERE MOTIVATO DELLA REGIONE. DEDUZIONI CONSEGUENTI. ..	12
6	IL MONITORAGGIO DEL PIANO.....	166
7	LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA.	188

1 La dichiarazione di sintesi, riferimenti normativi

La *Dichiarazione di sintesi* è resa ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" come recepito dalla L.R. 13 giugno 2008 n. 9 "Disposizioni transitorie in materia di Valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 152/2006", e dalla L.R. 6 Luglio 2009, n.6 "Governo e riqualificazione solidale del territorio".

La *Dichiarazione di sintesi* ha il compito di:

- illustrare in che modo le considerazioni ambientali siano state integrate nella Variante Generale al PTCP;
- come si sia tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- le ragioni per le quali sia stato scelto il piano adottato, alla luce delle ragionevoli alternative possibili individuate.

2 Modalità di integrazione delle considerazioni ambientali nella elaborazione della Variante Generale al PTCP

2.1 Considerazioni generali

E' con riferimento agli orientamenti di fondo dell'Amministrazione provinciale ed agli scenari esogeni in cui si colloca il territorio provinciale (cap. 2 Relazione di Piano), nonché ai mutamenti avvenuti negli ultimi 10-15 anni nel tessuto economico e sociale, nel paesaggio e nell'ambiente (rif. al Quadro Conoscitivo), già espressi nel Documento Preliminare approvato con Del. di G.P. n. 167 del 26/06/2007, che è stata elaborata la variante generale al PTCP. Variante che ha assunto sin da subito la considerazione delle implicazioni ambientali derivanti dalle scelte di assetto e sviluppo come criterio primario per la sostenibilità delle stesse, attraverso la caratterizzazione delle diverse sensibilità, dei valori e delle criticità del territorio provinciale quale matrice di verifica e supporto alla progettazione.

Il Piano contiene strategie, politiche ed azioni spazializzate e non, regole, limiti e condizionamenti alle trasformazioni all'uso del suolo: come tale è atto complesso che, tuttavia, si attua previo recepimento e specificazione negli strumenti urbanistici comunali (a loro volta sottoposti a ValSAT) specie per le scelte di assetto e sviluppo insediativo ed infrastrutturale.

Il PTCP adottato è esito di un complesso processo di elaborazione e partecipazione di enti e soggetti, attraverso il quale è stato possibile definire, sin dalla fase preliminare, un quadro conoscitivo condiviso. Tale approccio ha consentito di garantire l'integrazione della dimensione ambientale, sociale ed economica, all'atto dell'elaborazione e dell'adozione del Piano al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile (DIR 42/2001CE, articolo 1).

La valutazione ambientale strategica ha concorso all'elaborazione degli obiettivi generali e delle scelte strategiche del PTCP sin dalla fase preliminare.

Il quadro conoscitivo così strutturato e gli orientamenti di fondo che l'amministrazione provinciale ha assunto attraverso la definizione preliminare delle 5 strategie di Piano, hanno consentito una prima definizione dello scenario zero e dello scenario di Piano (gerarchia del sistema insediativo e profili localizzativi vs diffusione e indifferenza territoriale; limiti al consumo di suolo e riqualificazione della città esistente vs espansione quantitativa; frammentazione habitat e aree protette isolate vs rete ecologica polivalente, ecc.), consentendo di orientarne le scelte in modo tale da escludere o minimizzare l'interferenza con elementi di elevata valenza ambientale o vulnerabilità.

Per comprendere l'importante contributo della Variante al PTCP alla sostenibilità ambientale delle trasformazioni urbanistiche è utile riprendere la "Relazione istruttoria predisposta dal gruppo di lavoro interdirezioni – istituito con D.G.R. 312/01 - finalizzata alla formulazione di eventuali riserve al PTCP adottato dalla Provincia di Reggio Emilia con Delibera di Consiglio n. 92 del 06/11/2008": "Le Direzioni generali impegnate con le loro strutture a esprimersi sul PTCP adottato, hanno condiviso la dimensione strategica di governo dei processi di trasformazione sostenibile del territorio contenuta nel PTCP ed apprezzato gli obiettivi e le scelte per il governo delle trasformazioni. Meritevole di nota risulta il percorso sperimentale avviato dalla Provincia di Reggio Emilia per l'aggiornamento della componente paesaggistica del P.T.C.P., alla luce dei principi della Convenzione europea del paesaggio e dei criteri di cui all'art. 143 del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio. Per lo svolgimento di tale attività, la stessa Provincia ha dato vita a un processo di concertazione istituzionale con la Regione, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna, le Soprintendenze competenti e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani di Reggio Emilia. La formalizzazione di tale processo è costituita dalla sottoscrizione, avvenuta il 3 ottobre del 2007, dell' "Accordo per l'aggiornamento della componente paesaggistica del PTCP".

2.2 Il campo e le tecniche della valutazione

Il modello concettuale generale per la valutazione degli effetti delle azioni di Piano ha previsto innanzitutto il riconoscimento di due categorie di elementi: le sensibilità del sistema potenzialmente interferite, e le azioni del piano e delle pressioni associate.

Le relazioni intercorrenti sono state definite evidenziando: il grado di interessamento delle sensibilità assunte da parte delle azioni di Piano ed il conseguente riconoscimento degli elementi ambientali, territoriali e antropici potenzialmente impattanti, da verificare prioritariamente nelle successive fasi di attuazione; la possibile definizione dei limiti e dei vincoli per il posizionamento delle azioni di Piano; l'individuazione delle misure tecniche per il miglioramento degli effetti potenziali; l'identificazione del percorso tecnico-amministrativo per le necessarie successive valutazioni ambientali degli interventi.

Le sensibilità del sistema potenzialmente interferite che possono risentire degli effetti delle azioni del Piano, sono state raggruppate nelle seguenti categorie, coerenti per quanto riguarda la natura degli elementi afferenti e delle coerenze di analisi tecnica:

SSE	Sistemi di sensibilita'
GEO	Sistema geologico-geomorfologico
IDR	Sistema idrico
ECO	Sistema ecologico e parchi
AGR	Sistema agricolo
PAE	Sistema del paesaggio culturale
ANTR	Sistema antropico

Le sensibilita' considerate ai fini delle valutazioni comprendono: vincoli e tutele messe a punto dal PTCP stesso (tali sensibilita' diventano cosi' anche parametro per valutazioni di coerenza interna del Piano); elementi del Quadro conoscitivo ed altre tutele non direttamente trattati dal PTCP, ma a cui viene riconosciuta una rilevanza ai fini delle valutazioni di livello provinciale.

Sulla base del Sistema Informativo disponibile presso l'Amministrazione Provinciale sono stati individuati, e raggruppati in specifici progetti GIS, i sei sistemi di strati tematici, corrispondenti alle categorie di sensibilita' indicate.

L'elenco dei 119 elementi costituenti i sei sistemi è rinvenibile nella Sezione D del Documento di ValSAT, e sono così ripartiti:

- **16** del Sistema geologico-geomorfologico;
- **30** del Sistema idrico;
- **33** del Sistema ecologico e parchi;
- **7** del Sistema agricolo;
- **15** del Sistema del paesaggio culturale;
- **18** del Sistema antropico.

I livelli di rilevanza indicati per gli elementi di sensibilità sono da riferirsi propriamente alla scala delle analisi, suscettibili di specificazioni successive nel proseguimento del percorso decisionale aumentando il dettaglio delle scale spaziali utilizzate.

Per ciascun elemento di sensibilità è definita una rilevanza complessiva (RIL) ottenuta dalla combinazione dei seguenti sotto-criteri:

- Ruolo programmatico rispetto al PTCP: P, diretto; (P), concorrente - già previsto da altri strumenti.
- Posizione nelle gerarchie di valore: R, mediamente elevato; RR, mediamente molto elevato.
- Posizione nelle gerarchie di criticità: K, mediamente elevata; KK, mediamente molto elevata.
- Rilevanza complessiva ai fini delle valutazioni: 1, presente; 2, significativa; 3, primaria.

Ai fini della ValSAT, il PTCP individua due categorie di attività che possono produrre effetti sull'ambiente:

1. politiche e relativi strumenti applicabili a determinati settori di governo;
2. azioni di trasformazione a supporto dello sviluppo locale e di area vasta.

Il PTCP individua elementi spazializzati, concorrenti allo scenario di Piano, distinguendo le seguenti condizioni:

- S. ambiti di sensibilità a vario titolo tutelati;
- R. azioni di riequilibrio/valorizzazione ecopaesistica.

Il Piano tratta quindi una serie di "oggetti", traducibili in termini spaziali, inquadrati in ottiche di sviluppo e di organizzazione di insediamenti ed infrastrutture. Le azioni sono distinte secondo lo schema seguente:

A Ambiti territoriali di riferimento

T Oggetti suscettibili di trasformazione dello stato dei luoghi

- T1** Esistenti o già consolidati nel processo decisionale
- T2** Nuove previsioni del piano
- T3** Governati da Comuni o altri enti e regolamentati dal piano
- T4** Previsti da enti sovraordinati

Per quanto riguarda le politiche, quelle considerate dal Piano sono così sintetizzabili:

- Politiche per l'insediamento e la mobilità;
- Politiche per le acque;
- Politiche territoriali per l'agricoltura;
- Politiche per i boschi;
- Politiche per l'assetto fisico;
- Politiche per l'ecosistema e le aree protette;
- Politiche per il paesaggio.

Per quanto riguarda le azioni di trasformazione diretta, il Piano considera:

- ambiti di potenziale realizzazione di ambiti di qualificazione produttiva di rilievo sovracomunale e provinciale;
- ambiti di potenziale realizzazione di poli funzionali;
- ambiti di potenziale realizzazione di poli commerciali;
- bacini di accumulo idrico;
- ambiti vocati alla realizzazione di bacini di accumulo idrico;
- corridoi infrastrutturali stradali;
- corridoi tecnologici in cui localizzare linee per la trasmissione dell'energia elettrica.

Le azioni e le politiche individuate sono state contestualizzate nel Piano attraverso il riconoscimento di porzioni di territorio, nelle quali sono state previste una o più azioni, classificate in sede di VAS nelle seguenti categorie: ambiti di qualificazione produttiva "AP", poli funzionali "PF", poli commerciali "PC", bacini di accumulo a basso impatto ambientale "BA", areali vocati per potenzialità volumetriche di accumulo a basso impatto ambientale "AB", corridoi fattibilità nuove linee alta tensione "CT", ed infrastrutture viarie "IV".

L'analisi ha condotto all'identificazione di 45 ambiti spaziali, qualificati con un numero progressivo e con l'indicazione del Comune, o dei Comuni, interessato.

Tutte le azioni, classificate e identificate per ambito, sono state sottoposte a valutazione nei seguenti casi:

- non siano già inserite nei piani urbanistici comunali vigenti
- non siano in corso di attuazione;
- non siano già state effettuate, o siano in corso di effettuazione, specifiche procedure di valutazione ambientale;

Per quanto riguarda gli insediamenti commerciali si è provveduto ad effettuare la valutazione in base a specifica metodologia di cui alla normativa regionale in materia di commercio.

2.3 La valutazione degli effetti e la definizione delle misure migliorative

L'incontro tra "azioni di Piano" e "sensibilità del sistema spazialmente riconoscibile" consente, entro i limiti degli elementi informativi esistenti, di produrre stime sui livelli di potenziale problematicità indotta dalla realizzazione delle azioni previste, e quindi di individuare gli strumenti più adatti per evitare effetti critici attraverso un efficace governo del processo. Per quanto attiene ai fattori di incidenza e dei possibili effetti, si rimanda per una più approfondita disamina alle sezioni C e D del Documento di ValSAT.

La tabella successiva schematizza, entro i limiti degli elementi informativi esistenti, i quattro livelli di precisazione progressiva (Liv-1-4) per le analisi degli impatti ambientali.

Livelli tecnici	Aspetti funzionali	Aspetti localizzativi	Analisi degli impatti ambientali
LT1	Obiettivi e criteri di pianificazione per il livello subordinato. Indirizzi funzionali generali	Localizzazioni indicative-simboliche degli ambiti di intervento	Individuazione qualitativa preliminare dei principali fattori di pressione e sensibilità. Definizione di condizioni di sostenibilità per la prosecuzione del processo decisionale. Indicazione di misure generali di contenimento per categorie di interventi. Precisazione degli strumenti valutativi a supporto del processo decisionale.

LT2	Specificazione obiettivi e norme prestazionali; gamma delle funzioni insediabili; capacità insediativa e dimensionamento	Delimitazione degli ambiti di possibile intervento / Tracciati di massima	Individuazione qualitativa specifica degli impatti potenziali. Indicazioni specifiche di misure di ottimizzazione per gli aspetti localizzativi delle singole azioni.
LT3	Destinazioni d'uso/ (specializzazioni funzionali) indici e parametri urb-edilizi (volumetrie attese); modalità d'attuazione	Perimetrazione delle aree di intervento- localizzazione anche ai fini dell'apposizione dei vincoli espropriativi; Lay-out preliminare dei singoli interventi.	Individuazione quantitativa preliminare. Individuazione preliminare delle misure di mitigazione/compensazione per i singoli interventi.
LT4	Assetto planivolumetrico; tipologie edilizie-/ Specifiche gestionali	Lay-out definitivo	Individuazione quantitativa definitiva. Individuazione definitiva delle misure di mitigazione/compensazione per i singoli interventi.

Il processo valutativo sopra descritto, che fornisce gli effetti attesi, può essere soddisfatto in sede di PTCP al livello tecnico LT1, applicabile ad uno strumento di area vasta. Evidentemente, il processo valutativo sarà completamente implementato qualora le informazioni relative a tutti i fattori presi in considerazione siano riferibili ad azioni localizzabili e definibili con maggior definizione, vale a partire dal livello tecnico LT2 (PSC) fino ai livelli successivi, come esplicitato alla sezione F "Misure migliorative", punto 1.3, del Documento di ValSAT.

Di fatto, per i motivi precedenti, non si è proceduto all'applicazione di specifici algoritmi per stime quantitative di criticità relativa, che potranno eventualmente essere messi a punto in una fase successiva di precisazione delle azioni.

Infatti, nel caso specifico del PTCP, non vengono individuati, proprio per la natura stessa dello strumento, precisi areali perimetrati, ma ambiti/corridoi/tracciati di carattere ideogrammatico di dimensione-definizione sicuramente maggiore rispetto a quella che sarà definita e precisata in sede di pianificazione locale o di specifici interventi e, di conseguenza l'applicazione del metodo valutativo tratta il rapporto di potenziale interferenza tra detti "oggetti" ed ambiti di studio di dimensione territoriale ancora più ampia, al fine di fornire sin da subito scenari di interrelazione azioni/sensibilità in un quadro territoriale potenzialmente interessabile, nonché limiti e condizionamenti da rispettarsi in sede di pianificazione comunale.

Il processo valutativo adottato è in grado di evidenziare sin da subito le principali criticità e le soglie di attenzione che forniscono limiti e condizioni di sostenibilità alle scelte successive, nonché riferimento agli step tecnico-valutativi di approfondimento. Analogamente, l'approccio utilizzato consente di verificare anche le opportunità in termini di condizioni favorevoli per la valutazione della migliore soluzione localizzativa tra quelle possibili.

Tale metodologia ha consentito di elaborare schede di valutazione per gli ambiti di potenziale interferenza, rinvenibili nel Capitolo 2 della Sezione D del Documento di ValSAT. Le schede valutano, secondo i criteri ed i fattori sotto elencati, le potenziali interferenze con gli elementi di sensibilità evidenziati entro l'ambito di studio, considerando quale azione di piano l'ambito territoriale di riferimento riportato nella tavole P3a del Piano.

Nelle schede si sono potuti utilizzare i seguenti criteri:

- Livello programmatico (esistenza);
- Livello intrinseco di pressione dell'azione;
- Pressioni cumulative;
- Rilevanza relativa dell'elemento sensibile;
- Distanza dell'azione.

Per quanto riguarda il livello intrinseco di pressione dell'azione, possono essere riconosciute le seguenti categorie generali di fattori in grado di produrre criticità: **TE**, Relazioni territoriali; **SU**,

Consumi di suolo; **MT**, Mobilità e trasporti; **AQ**, Usi dell'acqua; **EN**, Usi dell'energia; **IN**, Inserimento ambientale; **MR**, Materiali e rifiuti; **EM**, Emissioni.

Rispetto a tali categorie le azioni saranno caratterizzate in funzione di livelli generali attesi di pressione attesa: 1, moderato; 2, significativo; 3, elevato.

Allo stato attuale delle informazioni sulle modalità realizzative delle azioni di piano, nella maggior parte dei casi ancora troppo preliminari, ai fini della identificazione delle criticità potenziali (e della conseguente individuazione delle condizioni di sostenibilità per il proseguimento del processo decisionale), si è utilizzata la seguente griglia generale di attribuzione dei livelli precedenti.

AZIONI	TE	SU	MT	AQ	EN	IN	MR	EM
Ambiti produttivi	1-3	2-3	2-3	2-3	2-3	1-3	2-3	2-3
Poli funzionali	1-3	1-3	1-3	1-3	1-3	1-3	1-3	1-3
Infrastrutture viarie	1-3	2-3	2-3	1-2	1-2	2-3	2-3	2-3
Bacini di accumulo idrico	1-3	2-3	1-2	2-3	1-2	2-3	1-2	1-2

Come già detto, la griglia precedente è del tutto orientativa e riflette intervalli medi di pressione attesa; in casi specifici le modalità di realizzazione delle azioni, definibili peraltro solo ai livelli successivi del processo decisionale, se mal progettate potrebbero comportare criticità anche maggiori rispetto a quelle indicate.

Al livello attuale di PTCP il complesso delle informazioni disponibili, in termini di sensibilità ambientali presenti e di pressioni potenziali, ha consentito di definire per le azioni di Piano una serie di condizioni di sostenibilità riassunte nei punti seguenti:

- **Condizionamenti localizzativi**

- Elementi ambientali ostativi;
- Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze;
- Elementi territoriali ed antropici ostativi;
- Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze;
- Elementi territoriali ed antropici favorevoli;
- Limiti e condizionamenti per il posizionamento;
- Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento).

- **Misure tecniche per il miglioramento degli effetti, che specificano quelli contenuti per tipologia di azioni alla Sezione F del Documento di ValSAT**

- **Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale**

Tutte le risultanze del percorso valutativo hanno consentito di fornire direttive e prescrizioni relativamente ai condizionamenti localizzativi, alle misure tecniche per il miglioramento degli effetti, al percorso tecnico-amministrativo da attivare.

3 Le ragionevoli alternative

Il Piano ha definito lo scenario ecopaesistico attraverso la descrizione di sei sistemi di sensibilità, inquadrando in termini di valenze e criticità il territorio provinciale. In ragione della complessità degli elementi considerati, rispetto ad un'opzione tradizionale basata solo sul binomio "tutele paesistiche / azioni per lo sviluppo" il Piano ha privilegiato un'alternativa basata su un approccio integrato che ha considerato, attraverso la rete ecologica provinciale, anche l'aspetto attivo del riordino ambientale.

La scelta di predisporre, attraverso il Documento di ValSAT, uno strumento analitico-valutativo spazializzato che integra ed orienta le basi informative disponibili, ha posto le basi per un miglior coordinamento delle politiche (e quindi delle decisioni tra le alternative) a valle del PTCP.

Alternative spaziali

La localizzazione delle azioni di trasformazione è stata definita attraverso un percorso di confronto delle alternative possibili svoltosi sin dalla fase preliminare, ed ha riguardato il vaglio di numerose alternative spaziali, rinvenibile nel Documento di ValSAT Preliminare in particolare nel:

- **Capitolo 5.3** Quadro delle opzioni e delle alternative considerate;
- **Capitolo 7** Gli effetti potenziali sul sistema considerato;
- **Capitolo 8** Misure potenziali ai fini della sostenibilità degli effetti del Piano;
- **Allegato V** Gerarchizzazione delle aree produttive.

Di eguale rilievo il percorso di valutazione multicriteriale che ha riguardato le differenti opzioni localizzative per gli insediamenti commerciali proposte dai Comuni in sede di Conferenza di Pianificazione, a cui si rinvia.

La costruzione del quadro delle sensibilità adottato rappresenta la sintesi degli elementi del Quadro Conoscitivo concorrenti alla definizione delle migliori alternative, sia in ragione delle valenze che delle criticità, che hanno trovato rappresentazione nelle tavole di sintesi n. 17, 18, 19 (Tav. 17 Carta del sistema paesistico-ambientale interpretazione strutturale, Tav. 18 Situazioni ed elementi di valore, Tav. 19 Situazioni ed elementi di criticità).

Unitamente alla costruzione dei sistemi di sensibilità sono stati predisposti strumenti di valutazione multicriteriale, applicati alle scelte di carattere insediativo produttivo e commerciale presentati e discussi in sede di Conferenza di Pianificazione ed a latere con ulteriori forme partecipative (incontri, assemblee, ecc.).

L'insieme di attività svolte in sede di Conferenza di pianificazione, e negli incontri distrettuali e con i Comuni hanno consentito di pervenire ad una condivisione dello scenario di Piano adottato.

È stato così possibile orientare le scelte di Piano in modo tale da escludere o minimizzare l'interferenza con elementi di elevata valenza ambientale o vulnerabilità.

Alternative per le modalità attuative

Non potendo il piano risolvere interamente, per motivi di scala e di definizione del livello progettuale, la scelta tra microalternative locali, per le azioni previste, rispetto ad una opzione secca del tipo sì/no, la ValSAT ha fornito al processo decisionale successivo gli strumenti per escludere alternative tecniche ambientalmente non sostenibili.

Tale risultato viene raggiunto con lo schema tecnico offerto dal Documento di ValSAT, che combina il modello dei livelli tecnici di approfondimento con il quadro delle sensibilità GIS, da utilizzarsi come riferimento ed eventualmente integrabile con elementi informativi rilevati alla scala comunale. A tal riguardo si faccia riferimento alla sezione F, Capitolo 3 "Indicazioni per le ValSAT Comunali", nonché all'Allegato 5 alle NA di Piano.

4 Apporto degli esiti delle consultazioni alla elaborazione della Variante Generale al PTCP

Il processo di partecipazione e consultazione per il nuovo PTCP è stato avviato sin nella fase di elaborazione dei Documenti Preliminari di Piano, avvalendosi tra l'altro degli enti e di tutti i processi partecipativi dei Piani di Settore precedentemente adottati o adottati durante la fase di elaborazione preliminare del PTCP.

Conformemente a quanto predisposto dalla L.R. 20/2000 si è provveduto ad indire la Conferenza di Pianificazione, con decreto presidenziale del 28 giugno 2007, avviandone i lavori con la 1^a seduta plenaria del 4 luglio 2007.

Alla conferenza sono stati chiamati, in modo permanente, i rappresentanti delle categorie economiche, sociali e professionali, in numero di 23; intendendosi con ciò sostanziare la dovuta partecipazione di detti soggetti al processo pianificatorio, come previsto dalla legge.

Sono stati inoltre invitati anche n. 27 soggetti in qualità di osservatori, come da segnalazioni d'interesse pervenute, esponenti di comitati ed associazioni ambientaliste e culturali.

I lavori della conferenza di pianificazione hanno avuto inizio come richiamato il 4 Luglio 2007 e si sono conclusi il 22 febbraio 2008, con la 6^a sessione plenaria "Risposte della Provincia ai contributi dei partecipanti; contributo della Regione; approvazione del verbale conclusivo e chiusura della conferenza di pianificazione".

In sede di Conferenza di Pianificazione la Provincia ha integrato i documenti di pianificazione preliminari al PTCP con il recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque, (PTA) che costituisce parte integrante del nuovo PTCP, ai sensi degli artt.10 e 86 del medesimo Piano regionale. A tale scopo sono stati prorogati i lavori della conferenza con ulteriori due sedute dedicate all'argomento, sulla base degli atti preparatori (Quadro Conoscitivo preliminare, Valsat preliminare e Documento Preliminare), già approvati dalla Giunta con delibera n.108 del 24 aprile 2007. Anche i suddetti documenti sono stati resi pubblici mediante inserzione nel sito Internet della Provincia.

Il tema del Piano di Tutela delle Acque è stato oggetto di un ampio confronto settoriale tra autorità politiche, organismi tecnici ed associazioni di categoria: a tal fine si sono tenuti 4 incontri a livello di tavolo tecnico, con i Consorzi di Bonifica, l'Agenzia d'Ambito per il Servizio Idrico Integrato (ATO), ENIA, Servizio Tecnico di Bacino, ARPA, Servizio Agricoltura, Servizio Ambiente e Servizio Pianificazione della Provincia; 2 riunioni della Consulta Agricola Provinciale; 4 incontri con i Consorzi di Bonifica; 4 incontri con le associazioni economiche, di categoria e professionali; 5 riunioni a livello politico con sindaci e amministratori locali.

Va, inoltre, evidenziato che successivamente all'adozione del piano si è costituito un tavolo tecnico di concertazione, al quale sono stati chiamati a partecipare i soggetti a vario titolo interessati, con la finalità di coinvolgere i soggetti stessi nelle necessarie ulteriori attività conoscitive propedeutiche all'attuazione della misura "Bacini di accumulo a basso impatto ambientale".

E' stato concluso l'Accordo per l'aggiornamento della componente paesaggistica del PTCP con la Regione, la Direzione regionale dei beni culturali, le Soprintendenze per i beni archeologici e per i beni architettonici ed il paesaggio, la sezione provinciale dell'ANCI; a seguito della stipula dell'Accordo, avvenuta in data 3 ottobre 2007, si è sperimentato un processo inedito di collaborazione e di coordinamento tra enti competenti in materia di vincoli statali e pianificazione paesaggistica, al fine di aggiornare la componente paesaggistica del PTCP in modo integrato; le attività di approfondimento e verifica si sono sviluppate in relazione al percorso individuato all'art.4 dell'Accordo stesso, ed hanno trovato esito nel PTCP.

Dalla larga partecipazione ai lavori della conferenza di pianificazione sono emersi molti e importanti contributi: i soggetti che hanno presentato osservazioni scritte sono stati 32 nella prima

fase e 12 nella seconda, per un totale di 44. A tali osservazioni sono state fornite risposte puntuali, utili ai fini dell'aggiornamento del Quadro conoscitivo e del Documento preliminare, pubblicato sul sito Internet della Provincia e adeguatamente rappresentato alla conferenza di pianificazione.

Su iniziativa della Presidente si sono attivati momenti pubblici di informazione e confronto nelle varie realtà del territorio, al fine di illustrare e rendere partecipi i gli amministratori locali, i cittadini e le aggregazioni sociali delle ragioni e degli obiettivi del processo di pianificazione territoriale in atto: gli incontri svolti sono stati n.9, che hanno coinvolto oltre 500 persone.

Nella seduta conclusiva della conferenza di pianificazione in data 22.2.2008 i partecipanti si sono unanimemente espressi nel senso di:

- ritenere completati i propri lavori in modo esauriente, come illustrazione dei documenti preparatori, come approfondimenti tematici, come acquisizione e valutazione dei contributi dei partecipanti;
- condividere le linee d'indirizzo e le strategie pianificatorie contenute nei documenti preparatori succitati, che saranno integrate nello strumento definitivo sulla base dei documenti di risposta ai contributi dei partecipanti, del contributo della Regione espresso nella deliberazione della G.R. n.177 in data 18.2.2008 e negli interventi scritti ed orali enunciati nell'ultima seduta stessa, come contenuti o allegati al relativo verbale.

A partire dalla seduta conclusiva della Conferenza di Pianificazione, con la firma del verbale e la condivisione dei documenti preliminari da parte degli enti partecipanti, ha preso avvio il lavoro di stesura degli elaborati del nuovo PTCP secondo l'iter di approvazione previsto dall'art.27 della L.R. 20/2000 e s.m.i.; nell'ottica di un processo partecipato sono stati promossi incontri di approfondimento sulle tematiche del nuovo Piano e favoriti confronti con gli Enti interessati e con le componenti sociali ed economiche della realtà reggiana.

Nel periodo giugno-ottobre 2008 si sono tenuti incontri plenari e particolari con gli enti locali, sia sui tematismi insediativi ed infrastrutturali, sia su quelli ambientali. Tali incontri hanno avuto carattere Distrettuale, sei incontri, e Comunale, 45 incontri.

Analoghi incontri si sono svolti con i rappresentanti delle categorie economiche e con le associazioni ambientaliste.

Nel mese di settembre 2008, dopo gli opportuni confronti tra le strutture tecniche, Provincia e Regione hanno approvato l'accordo di pianificazione, accordo sottoscritto in data 18.10.2008.

Quanto sopra riportato è stato poi acquisito ed esaminato dalla Regione nelle sua veste di autorità competente, dandosi atto nel parere motivato (vedi successivo paragrafo 4) del percorso partecipativo e delle consultazioni cui è stato sottoposta la proposta di variante al PTCP.

La Regione, inoltre ha formulato il parere motivato procedendo a propria volta alla consultazione dei soggetti che hanno competenza in materia ambientale ed esaminando le osservazioni trasmesse alla Provincia da parte di enti, associazioni, imprese e privati.

5 Il parere motivato della Regione. Deduzioni conseguenti.

Il piano è stato adottato il 6 Novembre 2008 e pubblicato sul BUR per 60 gg a partire dal 19 Novembre 2008.

Le osservazioni complessivamente pervenute da enti, associazioni, imprese e privati cittadini sono state n. 371.

Con D.G.R. n. 292 del 13 marzo 2009 la Regione ha formulato riserve al PTCP.

Con successiva Delibera della Giunta Regionale n. 628 dell'11 Maggio 2009 la Regione, quale autorità competente per la valutazione ambientale del piano, ha espresso il parere motivato ai sensi dell'art. 15 del Dlgs n. 152/06.

Ai fini di cui sopra la Regione ha provveduto a consultare i soggetti competenti in materia ambientale che hanno attinenza col territorio provinciale, svolgendo un'apposita audizione in data 9 febbraio 2009: in tale riunione, non sono emerse questioni ostative, né sono state evidenziate particolari criticità, è stato sottolineato che la Variante Generale al Piano di Coordinamento provinciale (PTCP) della Provincia di Reggio Emilia costituisce il quadro di riferimento, in termini conoscitivi e normativi, delle politiche settoriali della Provincia.

Inoltre la Regione, sempre ai fini dell'espressione del parere motivato, ha preso in esame la sintesi delle osservazioni dei privati, enti, associazioni e imprese, trasmessa dalla Provincia in data 23 febbraio 2009.

La deliberazione della Regione ha dunque espresso parere motivato positivo sulla variante del PTCP presentata, a condizione che siano adeguatamente presi in considerazione i punti di cui in appresso.

1. *Si ritiene necessario approfondire la Valutazione Ambientale negli Strumenti attuativi, comunque denominati, delle previsioni e degli indirizzi del piano tenendo conto anche di "ragionevoli alternative", laddove non siano state adeguatamente valutate, anche per mancanza di elementi fondamentali per la valutazione; in particolare si richiede sia effettuata la Valutazione ambientale del Programma triennale di attuazione del PTCP (art. 20 del D.Lgs 267/2000), qualora effettuati scelte non valutate nel Piano;*

Deduzione.

Le ragionevoli alternative, qualora non già compiutamente valutate in sede di PTCP, saranno esaminate nei livelli successivi di valutazione ambientale (ValSAT dei PSC/POC, valutazioni ambientali dei progetti di oo.pp.). Il Programma triennale di attuazione del PTCP è strumento meramente programmatico come esplicitato chiaramente all'art. 100 delle Norme, di attuazione delle previsioni del PTCP, e pertanto non opererà scelte di assetto del territorio limitandosi a definire priorità, modalità d'attuazione ed a contenere i rapporti di monitoraggio.

2. *Si ritiene, necessario sia meglio definita, anche nei successivi strumenti attuativi, la scelta della soglia massima di 8.000 mq, per gli impianti di produzione di energia, mediante pannelli solari fotovoltaici, realizzabili nei suoli agricoli, rapportandola adeguatamente, ad esempio, alla superficie agricola utilizzata (SAU);*

Deduzione.

Allo scopo di limitare il consumo di suolo fertile e per salvaguardare le tradizioni agroalimentari ed il paesaggio agrario (in coerenza con il Dlgs 387/2003), è stata definita per gli impianti a terra in territorio rurale la soglia di 8.000 mq complessivamente interessati dal singolo impianto.

Il PTCP ha così individuato una dimensione massima che - rispetto alla superficie media delle aziende agricole a livello provinciale - non travalica la dominanza dell'uso agronomico dei suoli e conseguentemente del paesaggio e del patrimonio culturale rurale.

La soglia dimensionale introdotta va inoltre valutata in combinato disposto con l'ulteriore condizione che "il progetto non provochi l'artificioso frazionamento di unità poderali esistenti, tale da togliere significato alle stesse come unità produttive". Tale condizione, contenuta nel piano adottato in Allegato 05 NA, paragrafo 7.4, *disposizioni specifiche per ciascuna fonte energetica*, in seguito a riserva al PTCP di cui alla Delibera di Giunta Regionale 292/2009, punti 1.30 e 1.32, è stata riformulata nella forma sopra riportata, ed esplicitata al comma 17 dell'art. 16 delle norme, anziché in allegato.

Per gli impianti degli imprenditori agricoli, in sede di adeguamento alle riserve, si è ritenuto di eliminare la soglia massima di 8.000 mq in quanto la tutela del consumo di suolo fertile, delle tradizioni agroalimentari, della capacità produttiva delle aziende è già perseguita dalla regola della connessione all'attività agricola principale e dalle relative normative introdotte dal legislatore nazionale in materia fiscale e tributaria (cfr. circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 32/E del 6 luglio 2009). Infatti la sostenibilità è data dal rapporto tra la superficie dell'impianto e l'estensione del fondo agricolo.

La soglia degli 8000 mq, mantenuta solo per gli impianti non connessi all'attività agricola, è calibrata da un lato su un livello accettabile di efficienza economica dell'investimento, dall'altro rispetto alla dimensione media delle aziende operanti sul territorio provinciale.

Stante l'emanazione di tali provvedimenti da parte del governo nazionale e le caratteristiche delle aziende del territorio reggiano, si riducono fortemente i rischi di compromissione della struttura economica del settore e del paesaggio agrario.

Come si evince dall'Allegato 9 del Quadro Conoscitivo, capitolo 3, la dimensione media aziendale in provincia è di quasi 10 ettari (censimento agricoltura ISTAT 2001) con un trend in costante aumento per il fenomeno degli accorpamenti aziendali.

Con le modifiche apportate in sede di controdeduzione, applicando la citata circolare dell'Agenzia delle Entrate una azienda di 10ha può realizzare un impianto - considerevole sul piano fiscale come connesso all'attività agricola - sino a 300 kW di potenza, inferiore pertanto, in termini dimensionali, a quanto stabilito con la soglia degli 8.000 mq (pari a circa 450-500 kW).

Da ciò si ritiene che la soglia da un lato e le limitazioni introdotte dal governo nazionale in materia fiscale e tributaria, costituiscano un ragionevole bilanciamento fra la tutela del consumo di suolo agricolo produttivo, dedicato alle tradizioni agroalimentari locali, le opportunità di differenziazione del reddito agricolo, le finalità legate alla sostenibilità energetica del territorio ed agli obiettivi nazionali e regionali in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili.

- 3. Relativamente all'aumento del territorio urbanizzabile, previsto per alcuni comuni, si richiede di motivare tale scelta, valutando l'ipotesi di subordinare la realizzazione della nuova urbanizzazione ad un efficace monitoraggio della domanda; si chiede, inoltre, di specificare con maggior chiarezza le percentuali effettive di aumento del territorio urbanizzato ammesso;*

Deduzione.

Come indicato nella Relazione illustrativa di piano tali quote sono determinate, nel caso dell'ambito dell'alta pianura/pedecollina da valutazioni in ordine alla limitata incidenza di tale urbanizzazione aggiuntiva sulla risorsa idrica sotterranea (si veda l'Allegato B alla Relazione illu. di piano); negli altri casi si è assunto un valore convenzionale, rapportato ad un valore medio di incidenza del territorio urbanizzabile sull'urbanizzato, giudicato sostenibile (inferiore pertanto ai trend di crescita del territorio urbanizzato registrati nell'ultimo trentennio, 1976-2003, rapportati ad un arco di tempo indicativamente decennale di variazione dei piani urbanistici comunali, le cui criticità ampiamente sono note). La definizione di una soglia massima di consumo di suolo quale incremento percentuale del territorio urbanizzato (definito dal Comune all'atto di elaborazione dello strumento urbanistico) consente ampliamenti proporzionali al rango del centro urbano ed alla possibile domanda abitativa generata dallo stesso, così anche l'aver escluso i tessuti di tipo produttivo dalla quantificazione del territorio urbanizzato consente di limitare distorsioni per quei centri urbani con ingenti estensioni di zone industriali. Riguardo il monitoraggio lo stesso art. 7, al comma 10 prevede espressamente un'attività di monitoraggio specifica che la Provincia provvederà ad espletare.

- 4. Si richiede la predisposizione, in fase di attuazione del PTCP, di un organico piano di monitoraggio che, indicando strumenti, risorse, e tempistiche, raccordi tutte le previsioni di monitoraggio all'interno della Variante stessa;*

Deduzione.

Il Documento di ValSAT sezione G, parte integrante del piano adottato, contiene le linee di impostazione del piano di monitoraggio nonché l'elenco degli indicatori funzionali al monitoraggio dell'efficacia del piano, i soggetti interessati, i target, nonché la cadenza di rilevazione/elaborazione dei dati. Il

monitoraggio avverrà con cadenze variabili da 1 a 5 anni in relazione al tipo di indicatore. Il report di monitoraggio avrà per contro cadenza triennale analogamente al Programma di Attuazione del PTCP di cui all'art. 100 delle Norme di Attuazione

5. *Si richiede siano indicate le condizioni e modalità di riordinamento del Piano, a seconda degli esiti del monitoraggio;*

Deduzione

Le modalità di "riordinamento" del piano sono quelle previste dalla L.R. 20/2000 come modificata dalla L.R. 6/2009

6. *Si ritiene, in particolare necessario porre attenzione al monitoraggio degli effetti indotti sul Piano, dall'attuazione dei vari strumenti attuativi comunque denominati;*

Deduzione

Si condivide e si prende atto, ricordando che il monitoraggio è azione prevista dalle Norme di Attuazione, art. 103.

7. *Si ritiene che l'accoglimento di osservazioni che comportino effetti ambientali non analizzati e valutati nel documento di Valsat, allegato al piano adottato, comporti il necessario aggiornamento del documento di valutazione, ed inoltre, si ritiene che nel caso gli effetti ambientali siano significativi sarà necessario aggiornare anche la presente valutazione;*

Deduzione

La deliberazione regionale del parere motivato ha enucleato negli allegati A ed A1 le osservazioni di carattere paesaggistico ambientale che, se accolte, sono suscettibili di comportare effetti sull'ambiente.

Per quanto riguarda l'allegato A, l'osservazione di ARPA trova risposta nell'articolazione dei livelli di analisi e valutazione esplicitati nel precedente paragrafo 2. Le osservazioni di Encor srl e degli Amici della Terra e WWF di Reggio Emilia (presentate alla Provincia oltre che alla Regione) trovano risposta nell'elaborato di controdeduzioni alle osservazioni, cui si rinvia. Se nel primo caso l'osservazione è stata respinta, nel secondo il parziale accoglimento non si ritiene possa comportare effetti sull'ambiente da valutarsi in sede di PTCP, per contro questi dovranno essere valutati nei livelli tecnici sottordinati appropriati.

Per quanto riguarda l'allegato A1, delle n. 37 osservazioni segnalate (tra tutte quelle trasmesse dalla Provincia) come suscettibili - se accolte - di comportare effetti ambientali, solo n. 16 sono state accolte o parzialmente accolte.

Per queste è stato necessario verificare che l'accoglimento non abbia prodotto potenziali effetti sull'ambiente, ovvero che tali potenziali effetti siano già stati oggetto di analisi e valutazione nel Documento di ValSAT.

É possibile brevemente classificare le suddette osservazioni in base ai potenziali effetti attesi, secondo le seguenti categorie:

- a. potenziali effetti diretti;
- b. potenziali effetti indiretti;
- c. potenziali minori effetti;
- d. potenziali maggiori tutele.

Di seguito si descrivono le potenziali ricadute sulla ValSAT del PTCP in base alla classificazione proposta:

categoria potenziali	effetti	Osservazioni, identificate in base al n. progressivo dell'allegato A1 alla delibera DGR n. 628/2009	note
a - potenziali effetti diretti		Nessuna	Nessuna

categoria potenziali	effetti	Osservazioni, identificate in base al n. progressivo dell'allegato A1 alla delibera DGR n. 628/2009	note
b - potenziali effetti indiretti		osservazioni n. 2, 6, 11, 12, 13, 14, 24, 31, 32, 37	nessuna previsione non sottoposta a ValSAT, ovvero potenziali effetti la cui analisi e valutazione, in ragione del livello tecnico di valutazione definito nel Documento di ValSAT, compete ai piani e programmi di livello comunale o d'ambito sovracomunale.
c - potenziali minori effetti		osservazioni n. 15, 16, 19, 20, 21, 35	minori effetti per lo stralcio di previsioni di Piano.
d - potenziali maggiori tutele		Nessuna	Mitigazione degli effetti sugli elementi dei sistemi delle sensibilità del PTCP, così come definiti nel Documento di ValSAT

Si precisa che per tutte le altre osservazioni, comprese quelle d'ufficio, i cui diversi punti sono stati accolti o parzialmente accolti in sede di controdeduzioni, non si generano effetti ambientali suscettibili di alterare la ValSAT del piano:

- perché i potenziali effetti, in ragione del livello tecnico definito nel documento di ValSAT compete ai piani e programmi di livello inferiore;
- perché gli effetti potenziali sono meramente marginali e non alteranti, rispetto alle scelte principali già oggetto di valutazione nel documento di ValSAT;
- in particolare, per quanto concerne le osservazioni d'ufficio (vedi osservazione n. 1) esse operano esclusivamente a livello di precisazione, dettaglio, articolazione, semplificazione e miglior formulazione dei testi, o di correzione di errori o imprecisioni nella cartografia, senza quindi apportare modifiche al progetto di piano che implicino effetti di carattere ambientale.

E' importante tener presente che le controdeduzioni alle osservazioni concernenti la parte paesaggistica nonché la parte del dissesto idrogeologico e delle fasce fluviali sono state esaminate e convalidate, rispettivamente:

- dal Gruppo di coordinamento previsto dall'Accordo Provincia-Regione-Direzione regionale dei Beni Culturali-ANCI del 3 ottobre 2007, giusto verbale della riunione del 10 marzo 2009;
- dall'Autorità di Bacino del Fiume Po, che si appresta a rilasciare l'intesa - di concerto con la Regione - ai sensi dell'art. 21 della legge regionale 20/2000.

Infine si precisa che in sede di controdeduzioni alle osservazioni presentate, si è deciso di prendere in considerazione n. 10 osservazioni che sono prevenute nei giorni immediatamente successivi al termine del 28 gennaio 2009; tali osservazioni sono state per la maggior parte respinte ovvero implicitamente accolte, in ciò non comportando effetti ambientali sulla variante del PTCP, come meglio risulta dallo specifico elaborato delle controdeduzioni (osservazioni dalla n. 373 alla 382).

8. *Siano affidate alla obbligatoria procedura di verifica (screening) di cui al titolo II ovvero alla obbligatoria procedura di VIA di cui al Titolo III della L.R. 9/99 cui devono essere assoggettati gli interventi derivanti dall'attuazione della Variante generale al PTCP, la migliore e specifica determinazione degli impatti ambientali.*

Deduzione

Si condivide e si prende atto.

6 Il monitoraggio del piano

L'attuazione del PTCP sarà accompagnata dal Piano di Monitoraggio redatto sulla base degli indicatori così come individuati nella sezione G "Misure di Monitoraggio" del Documento di ValSAT.

Azioni di monitoraggio sul territorio provinciale saranno condotte da differenti soggetti:

- Provincia di Reggio Emilia - Ufficio responsabile dell'attuazione del Piano;
- Provincia di Reggio Emilia – Altri Uffici responsabili di monitoraggi;
- ARPA e USL di Reggio Emilia;
- Comuni, attraverso i monitoraggi previsti dalle rispettive ValSAT;
- Enti sovra-provinciali (Regione ecc.) attraverso programmi di livello più generale;
- Altri enti di varia natura.

L'organizzazione dei dati e delle informazioni avverrà, a seconda delle necessità e degli obiettivi, in ragione di più livelli spaziali:

- Provincia nel suo complesso;
- ambiti sub-provinciali (grandi ripartizioni pianura-collina-montagna, ambiti e contesti paesistici, ecomosaici ecc.);
- Comuni;
- unità spaziali elementari (maglie geometriche) che consentano analisi spazializzate delle informazioni per ciascuno dei livelli precedenti.

Il complesso degli indicatori e dei relativi dati raccolti dovrà essere, per quanto possibile, coerente e reciprocamente complementare.

Obiettivo tecnico-istituzionale sarà l'integrazione delle varie azioni di monitoraggio attraverso:

- il coordinamento istituzionale dei vari soggetti che producono dati ed informazioni sul territorio provinciale; a tal fine potrà essere previsto un protocollo di intesa che fissi gli obiettivi comuni, le modalità del raccordo, le forme per l'informazione e la diffusione dei dati (reporting periodico, eventuale spazi web condivisi ecc.);
- il coordinamento tecnico dei Sistemi Informativi Territoriali, sulla base di schemi condivisi di raccolta, organizzazione, elaborazione dei dati e delle informazioni.

Il PTCP potrà predisporre o promuovere, nella sua fase di attuazione, uno spazio web comune in cui siano presenti:

- i dati e le informazioni relative all'attuazione delle azioni del Piano, per permettere l'accesso dei cittadini ai dati ed alle informazioni utili, nonché per favorire percorsi negoziali e la partecipazione;
- il complesso dei riferimenti, eventualmente attraverso un sistema di link opportunamente impostati, alle basi informative ed ai monitoraggi condotti in altre sedi (altri Uffici provinciali, ARPA, Comuni ecc.).

Ai fini del Piano e della trattazione delle informazioni necessaria a un governo coordinato del territorio, si considerano i seguenti insiemi di indicatori:

1. Descrittori elementari del sistema delle sensibilità;
2. Indicatori per l'attuazione del PTCP;
3. Indicatori specifici per il settore acque;

4. Indicatori previsti da altri piani di settore sul territorio provinciale.

Tra gli indicatori per l'attuazione, nel PTCP sono segnalati quelli da prevedere nelle ValSAT di livello comunale, nel quadro normativo delineato dalle disposizioni del D.lgs 4/2008 e dalla normativa di recepimento regionale così come deliberata nella L.R. 6 Luglio 2009, n.6 "Governo e riqualificazione solidale del territorio".

Ai fini dei controlli sulla sostenibilità del governo del territorio e delle finalità generali del piano, occorrerà anche definire il ruolo nei processi amministrativi degli indicatori generali di sostenibilità previsti da strumenti sovraprovinciali (regionali, nazionali, internazionali), che si richiamano al cap.1.6 della Sezione G del Documento di ValSAT.

Gli indicatori utilizzabili per il governo del territorio della Provincia di Reggio Emilia si baseranno sui dati tabellabili disponibili, riconducibili alle seguenti categorie:

- A. dati associati ad unità spaziali varie (poligoni di uso del suolo, unità amministrative, elementi lineari e puntuali, ambiti definiti a vario titolo) trattati attraverso sistemi GIS; in tal senso occorre precisare quali siano, nella molteplicità degli strati informativi esistenti, quelli più direttamente connessi alle attività di analisi e di valutazione, e di conseguenza più significativi ai fini dei controlli;
- B. dati provenienti da rilevamenti specifici su stazioni opportunamente individuate, possibilmente in modo da ottenere serie storiche (es. i dati raccolti per il monitoraggio delle acque superficiali);
- C. dati provenienti da fonti varie (ISTAT, inchieste, Web ecc.) associabili a unità territoriali (Comuni, Province).

Il monitoraggio avverrà con cadenze variabili da 1 a 5 anni in relazione al tipo di indicatore. Il report di monitoraggio avrà per contro cadenza triennale analogamente al Programma di Attuazione del PTCP di cui all'art. 100 delle Norme di Attuazione.

7 La Valutazione d'incidenza.

Nella Deliberazione regionale 628/2009 viene altresì espresso il parere in merito alla Valutazione di Incidenza della Variante generale al PTCP della Provincia di Reggio Emilia nei confronti dei seguenti siti della Rete Natura 2000:

IT4030001 - Monte Acuto, Alpe di Succiso;
IT4030002 - Monte Ventasso;
IT4030003 - Monte la Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto;
IT4030004 - Val d'Ozola, Monte Cusna;
IT4030005 - Abetina Reale, Alta Val Dolo;
IT4030006 - Monte Prado;
IT4030007 - Fontanili di Corte Valle Re;
IT4030008 - Pietra di Bismantova;
IT4030009 - Gessi Triassici;
IT4030010 - Monte Duro;
IT4030011 - Casse di espansione del Secchia;
IT4030013 - Fiume Enza da La Mora a Compiano;
IT4030014 - Rupe di Campotrera, Rossena;
IT4030015 - Valli di Novellara;
IT4030016 - San Valentino, Rio della Rocca;
IT4030017 - Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano;
IT4030018 - Media Val Tresinaro, Val Dorgola;
IT4030019 - Cassa di espansione del Tresinaro;
IT4030020 - Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara;
IT4030021 - Rio Rodano e Fontanili di Fogliano e Ariolo;
IT4030022 - Rio Tassarò;
IT4030023 - Fontanili di Gattatico e Fiume Enza.

La Giunta regionale ha precisato nel merito:

- 1 - *Per alcuni di essi non si sono ravvisate interferenze negative significative, mentre per altri si ritiene opportuno che in sede di valutazione di incidenza vengano meglio approfondite alcune tematiche, in particolare relativamente ai settori della viabilità, delle attività estrattive e delle reti tecnologiche;*
- 2 - *Nello specifico, si precisa che possono determinare incidenze negative significative le attività e le infrastrutture previste dal PTCP all'interno o nei pressi dei seguenti siti:*
 - *IT4030002 - Monte Ventasso;*
 - *IT4030007 - Fontanili di Corte Valle Re;*
 - *IT4030014 - Rupe di Campotrera, Rossena;*
 - *IT4030020 - Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara;*
 - *IT4030023 - Fontanili di Gattatico e Fiume Enza;**nonché al sito IT4040017 Valle delle Bruciate e Tresinaro, sito in provincia di Modena.*
- 3 - *A tale proposito si raccomanda una specifica attenzione alle possibili interferenze con gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nei sopra citati siti Natura 2000 ed una conseguente attenta valutazione dell'incidenza nelle successive fasi di pianificazione e di progettazione dei singoli interventi, ponendo particolare attenzione soprattutto ai seguenti aspetti:*
 - *compatibilità degli interventi previsti con le Misure generali di conservazione delle ZPS (DGR n. 1224/08);*
 - *compatibilità con le prescrizioni e dei pareri già espressi dagli Enti gestori delle Aree naturali protette;*
 - *analisi delle possibili alternative, soprattutto nei casi di nuovi tracciati stradali, al fine di allontanare il più possibile queste infrastrutture dai siti stessi;*

- predisposizione di idonee e congrue misure di mitigazione e di compensazione ambientale da realizzarsi soprattutto nei pressi delle opere considerate impattanti.

La valutazione d'incidenza è atto proprio dell'ente che approva il piano, e nello specifico quindi è effettuata all'atto dell'approvazione della variante generale al PTCP, costituendone elaborato proprio ed autonomo rispetto alla dichiarazione di sintesi.

Quanto alle raccomandazioni della Regione, come sopra riportate, si precisa che i punti sono già ricompresi nelle prescrizioni risultanti dalla valutazione riportata nella sezione D e nella sezione H del Documento di ValSAT, e dunque già contemplate dal piano, sia relativamente alla scala propria di valutazione che ai processi valutativi che si attiveranno nelle fasi sott'ordinate di pianificazione ed attuazione.

Per quanto riguarda la valutazione propria di competenza del PTCP si rinvia all'elaborato VINCA, parte integrante degli elaborati di piano.